

Data di pubblicazione: 16 novembre 2023

KLODIAN MUÇO\*

*L'impatto della corruzione sulla crescita economia in Albania  
in confronto con l'Italia*

**SOMMARIO:** 1. Le visioni contrapposte sul fenomeno corruzione – 2. Il livello di corruzione e il suo impatto economico in Albania e in Italia. – 3. Conclusioni.

**1. Le visioni contrapposte sul fenomeno corruzione**

La letteratura economica offre molte definizioni di corruzione.

Secondo Rose-Ackermann (1978) la corruzione è l'uso da parte dei pubblici amministratori della propria posizione e del proprio potere per ottenere benefici non dovuti. Todaro e Stephen (2009) qualificano la

---

\* Professore associato di Economia Politica, Centro di Ricerca sull'economia dei Paesi in Transizione, Università Cattolica Nostra Signora del Buon Consiglio.

corruzione come un abuso della fiducia pubblica per guadagni privati. Gould (1980) vede la corruzione come un “lubrificatore” di un sistema economico eccessivamente rigido. Macrae (1982) definisce la corruzione come un accordo che comporta uno scambio tra due parti (il richiedente e il fornitore) asservendo la responsabilità collettiva ai fini privati. Ad avviso di Tanzi (1998) la corruzione può assumere carattere sia politico che burocratico, portare vari benefici come la diminuzione dei costi a favore delle imprese, assumere la forma di una tangente in denaro a favore del corruttore, essere collusiva o coercitiva, centralizzata o decentralizzata, arbitraria o prevedibile. La corruzione risulta essere un fenomeno che ha accompagnato costantemente la storia delle varie società dall’antichità sino ai giorni nostri, riuscendo a diffondersi, svilupparsi ed infiltrarsi in contesti considerati di vitale importanza per la crescita e lo sviluppo di uno stato. I vari studi condotti sull’incidenza economica della corruzione si dividono in due filoni principali. Un primo gruppo di economisti sostiene che la corruzione ha un impatto positivo sulla crescita economica. L’idea di fondo è che la corruzione serva agli imprenditori per aggirare una regolazione inefficiente e rimediare alle conseguenze della cattiva burocrazia (Leff, 1964; Huntington, 1968; Friedrich, 1972; Gould, 1980; Lui, 1985; Acemoglu e Verdier, 1998; Huntington, 2002; Rock e Bonnett, 2004). La tesi è accreditata dal fatto che la corruzione, intesa come forma di illecito pagamento ad un agente pubblico, opera come un “lubrificatore” che rende più spedito il processo burocratico e così anche lo sviluppo economico. Parte di questi autori considera la corruzione

come un fattore che introduce efficienza nell'economia e agevola lo sviluppo sociale (Leff, 1964; Huntington, 1968; Friedrich, 1972; Acemoglu e Verdier 1998), attenuando le eccessive rigidità del mercato (Gould, 1980). Lui (1985) considera la corruzione quale “risparmiatore di tempo” che consente ai corruttori di ottenere in cambio di prestazioni illecite ai corrotti decisioni più celeri e favorevoli. Per Leff (1964) e Huntington (1968) la corruzione può migliorare il rendimento del sistema in quanto ritenuto capace a rimuovere pastoie e disservizi tipici dall'azione amministrativa per lo più confliggenti con la flessibilità e la rapidità delle scelte degli operatori del mercato.

Un secondo gruppo di studiosi afferma che il fenomeno in analisi è un costo ulteriore per la produzione economica che influenza negativamente il livello del PIL *pro capite*, aumenta le difficoltà nelle transazioni e negli investimenti, produce instabilità dei prezzi creando, altresì, pesanti ripercussioni in ambito politico-istituzionale. Essi ritengono che la corruzione abbia non solo conseguenze distorsive sul mercato ma anche ricadute negative sulla credibilità delle istituzioni e sul buon andamento della società civile (Myrdal, 1972; Krueger, 1974; Mauro, 1995; Mauro e Driskoll, 1997; Tanzi e Davoodi, 1998; Aidt, 2009; Del Monte e Pagnani, 2007; Friedman et al., 2000; Dreher e Herzfeld, 2005; Dreher e Schneider, 2010; Kaufmann, 2010). I risultati delle loro ricerche mostrano come la corruzione riesca ad ostacolare la crescita economica andando ad incidere sulla sana competizione degli agenti economici e sulla allocazione delle risorse tra cittadini.

La corruzione tende ad influire negativamente sul benessere collettivo e in particolare nei settori della salute e dell'educazione e del progresso tecnico scientifico, che sono elementi fondamentali per lo sviluppo (Sylos Labini, 1989b). Analoga è l'impostazione di Gubta e Abed (2002), che hanno riscontrato che, come la corruzione, provochi oltre riduzione delle risorse disponibili per la sanità e l'educazione, l'abbassamento delle qualità delle infrastrutture pubbliche. In base ad uno studio condotto da Avdulaj, Merko e Muço (2021), risulta che la corruzione ha aggravato le condizioni della finanza pubblica dei paesi balcanici, agendo come un'ulteriore imposta illegittima che dissuade gli investimenti. I medesimi autori sostengono, inoltre, che essa modifica la composizione della spesa pubblica e incrementa il debito pubblico in quanto i politici corrotti preferiscono investire in grandi progetti da cui è più facile ottenere tangenti. Questi esiti sono stati raggiunti anche dalla ricerca di Akai et al. (2005), laddove spiegano che la corruzione tende a incrementare gli investimenti ma allo stesso tempo a ridurre la loro produttività e quella delle infrastrutture. A parere di Kaufmann (2010), i *policymakers* corrotti cercano di impegnare ingenti risorse per opere pubbliche, il che però causa un innalzamento del debito pubblico e costi per far fronte allo esso. Diversi altri autori (Friedman et al., 2000; Del Monte e Pagnani, 2007; Bird et al., 2008; Dreher e Schneider, 2010; Kaufmann, 2010) giungono alla conclusione che quanto più è alta la corruzione tanto più aumentano i costi degli investimenti e, correlativamente diminuisce la qualità di essi. A ciò si accompagna la crescita dell'economia sommersa e un depotenziamento

della leva tributaria dovuta alla difficoltà di riscuotere tariffe e tasse. Proprio per questo al fenomeno corruttivo si accompagna spesso anche l'evasione fiscale (Friedman et al., 2000), nonché un abbassamento della qualità dei servizi e beni pubblici (Johnson et al., 1998). Altri effetti negativi sono l'incremento della povertà (Gupta, 1998), la fuga di risorse umane e capitali stranieri (Wei, 1997) ed infine un rallentamento della produttività (Lambsdorff, 2003).

Mauro (1995), analizzando i dati di settanta paesi giunge a ritenere che uno stato che migliori il suo indice di corruzione da 6 a 8<sup>1</sup> vedrà aumentare il suo tasso di investimento del 4% e quello annuale della crescita del PIL dello 0,5%. Per converso in un successivo lavoro lo stesso Mauro riscontra come un incremento della corruzione dell'1% riduca la crescita del PIL dello 0,6% (Mauro e Driscoll, 1997 e in modo simile anche Mo, 2001). Altri economisti non solo affermano che la corruzione influenza negativamente la crescita ma anche che la corruzione è fonte di povertà e bassi redditi (Blackburn et al., 2006). Ali e Isse (2003) precisano che, se un paese è povero è più soggetto a forme di corruzione sistemica che, come in un circolo vizioso, bloccano ulteriormente lo sviluppo.

North (1991) pone l'accento sulla corruzione giudiziale, la quale a sua volta favorisce la corruzione amministrativa pregiudicando ulteriormente la crescita economica. Questa forma di corruzione crea anche incertezza sui diritti proprietari e sulla paternità dei brevetti, diminuendo la propensione

---

<sup>1</sup> Il rilievo è basato su una scala che va da 0 (massima corruzione) a 10 (assenza di corruzione)

non solo a investire ma anche a innovare e a sperimentare nuova tecnologia.

## **2. Il livello di corruzione e il suo impatto economico in Albania e in Italia**

Sulla base dei dati forniti della *Transparency International Agency* (TIA) che misura l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del *business*<sup>2</sup>, si può rilevare come l'Albania sia uno dei paesi più corrotti del vecchio continente posizionandosi al centunesimo posto su centottanta considerati. Quanto all'Italia, essa risulta tra gli stati dell'Europa occidentale quello con i livelli più alti di percezione della corruzione; inoltre presenta una crescita costante del numero dei processi penali per tale reato. Secondo i rilievi alla TIA riferiti all'anno scorso l'Italia si posiziona come quarantunesima, addirittura dietro la Georgia (invece la Danimarca è prima, la Germania è al nono posto, il Belgio è al diciottesimo posto e, infine, la Francia è ventunesima).

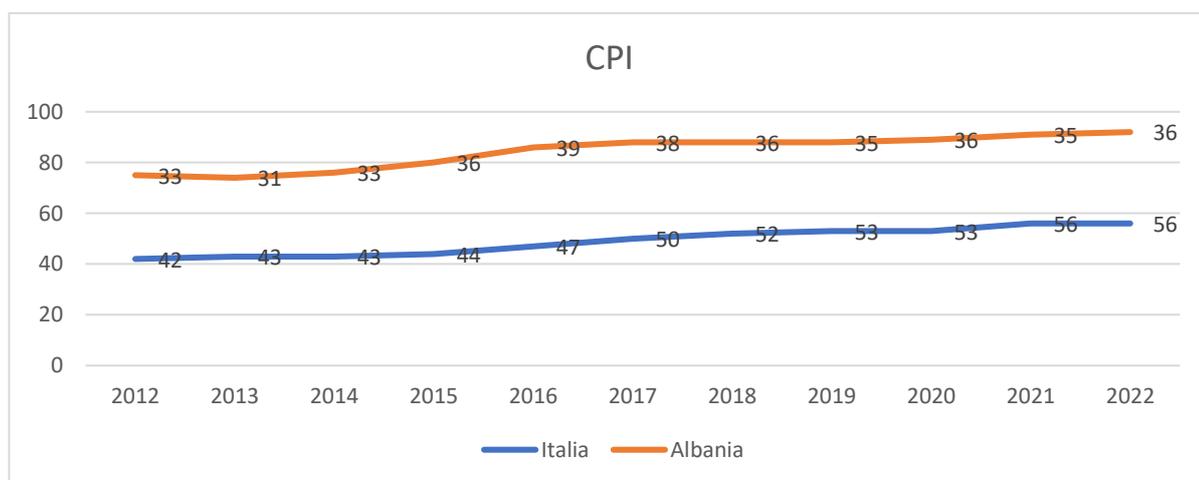
I cittadini albanesi considerano la corruzione come uno dei più gravi problemi che affligge il loro stato, secondo solo a quello della disoccupazione (UNODC, 2011). Bernd Borchardt responsabile

---

<sup>2</sup> Il punteggio finale è determinato tramite una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

dell'OCSE in Albania (2019), ha dichiarato che il fenomeno in esame, oltre che ostacolare la crescita economica, compromette la fiducia popolare nelle istituzioni democratiche, la qualcosa accomuna la stessa Albania a tutti gli altri paesi fuori usciti più di recente da esperienze totalitarie<sup>3</sup>.L'Italia, pur essendo una democrazia consolidata, non versa in una situazione molto migliore specie se messa a confronto con gli altri membri dell'UE.

**Grafico 1.** L'indice della percezione della corruzione in Italia e l'Albania per il periodo 2012-2022

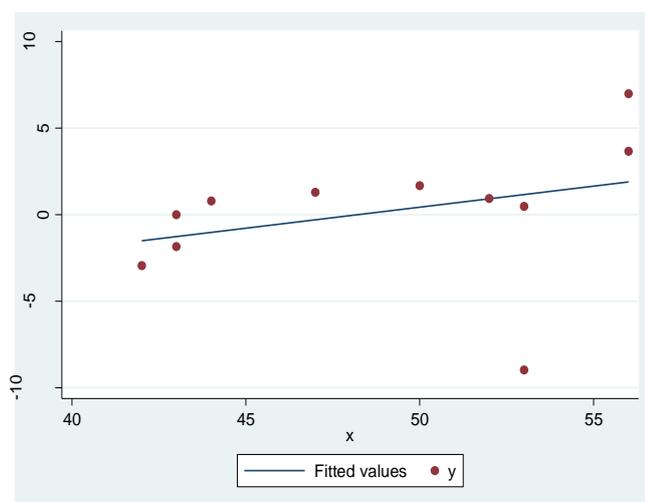
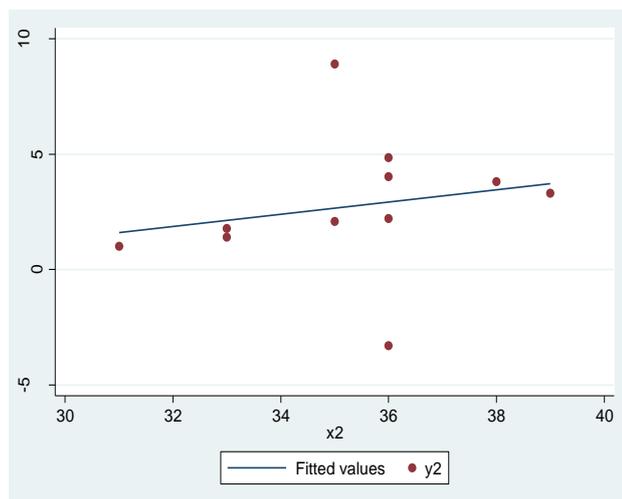


Fonte: TIA, 2023

**Grafico 2.** Correlazione tra corruzione e crescita del PIL in Albania (2a a sinistra) e in Italia (2b a destra)

---

<sup>3</sup> Cfr. <https://www.osce.org/presence-in-albania/410531/2019>.



Fonte: TIA e Banca Mondiale, 2023

Prendendo a riferimento le analisi di Massaro, Masulli e Sgueo (2018), risulta che addirittura il 97% degli Italiani crede che la corruzione sia diffusa nel Paese: si tratta della seconda percentuale dell'UE, che invece

presenta un valore medio pari al 76%. Dalla medesima analisi emerge che il 7,9% delle famiglie italiane dichiara che, almeno una volta nella vita, ha ricevuto richieste di denaro o altro in cambio di favori o servizi resi da agenti pubblici. Dalla lettura del loro lavoro risulta che negli ambiti in cui il livello di corruzione è più basso, si riscontra una maggiore presenza di imprese straniere multinazionali. Questo dato è coerente con i risultati di diversi studi sulla corruzione e sugli Investimenti Diretti Esteri (IDE), da cui emerge una correlazione negativa tra la corruzione e gli stessi IDE (Brouthers, Gao e Mc Nicol, 2008; Al-Sadig, 2009; Kim, e An, 2022; Asafo-Adjei et al., 2023). Appunto per questo le stime rivenienti indicano che il miglioramento del CPI porta ad un aumento degli IDE nei paesi del mondo (Empoli et al. 2008).

Dalle “reti di regressione” rappresentate nella figura 2 si comprende chiaramente che la correlazione tra la corruzione e la crescita del PIL in Albania è molto debole ovvero pari solo 0,204<sup>4</sup>. Di poco migliore è la correlazione in Italia, vale a dire 0.326: in entrambi dei casi, comunque, la riduzione della corruzione porta un miglioramento della crescita del PIL.

### 3. Conclusioni

Dall’analisi della letteratura economica e delle risultanze statistiche condotta nel presente lavoro appare piuttosto evidente come la corruzione

---

<sup>4</sup> Il valore minimo di correlazione è 0 e il valore massimo è 1.

incida negativamente sulla crescita economica sia essa di un paese in via di sviluppo, come l'Albania, ovvero di una democrazia consolidata, come l'Italia.

Dalla prima regressione emerge che la correlazione negativa tra riduzione della corruzione e crescita economica è superiore in Italia. In Albania questa correlazione è molto debole. Il che induce a pensare che la corruzione nei paesi in via di sviluppo può procurare danni inferiori rispetto alle economie progredite. Molto probabilmente ciò dipende dal fatto che nei paesi in via di sviluppo la corruzione viene usata spesso come strumento per combattere la burocrazia inefficiente e disonesta piuttosto che per ottenere favori non meritati. Invece, nelle economie sviluppate come l'Italia la corruzione più diffusa è quella che si concretizza nel versamento di tangenti che porta a far lievitare, tra l'altro, il costo degli investimenti pubblici.

### Riferimenti bibliografici

A. AL-SADIG, *The effects of corruption on FDI inflows*, in *Cato Journal*, 2009, 29, 2: 267.

A. DEL MONTE; E. PAPAGNI, *The determinants of corruption in Italy: Regional panel data analysis*, in *European Journal of Political Economy*, 2007, 23.2: 379-396.

A. DREHER; F. SCHNEIDER, *Corruption, and the shadow economy: an empirical analysis*, in *Public Choice*, 2010, 144: 215-238.

A. DREHER; T. HERZFELD, *The economic costs of corruption: a survey and new evidence*, in *Public Economics*, 2005.

A. M. ALI; H.S. ISSE, *Determinants of economic corruption: A cross-country comparison*, in *Cato Journal*, 2002, Vol.22, No. 449.

A. O. KRUEGER, *The political economy of the rent-seeking society*, in *The American economic review*, 1974, 64.3: 291-303.

C.J. FRIEDRICH, *The Pathology of Politics: violence, betrayal, corruption, secrecy, and propaganda*. New York: Harper & Row, 1972.

D. ACEMOGLU; TH. VERDIER, *Property rights, corruption, and the allocation of talent: a general equilibrium approach*, in *The economic journal*, 1998, 108.450: 1381-1403.

D. J. GOULD, *Bureaucratic Corruption in the Third World: The Administration of Underdevelopment in Zaire*. Pergamon-Maxwell, New York, 1980.

D.C. NORTH, *Institutions*, in *Journal of economic perspectives*, 1991, 5.1: 97-112.

E. ASAFO-ADJEI; P. J. OWUSU; M.A. ADAM; C.L. ARTHUR, BOATENG, E., & ANKOMAH, K., *Asymmetric relationships among financial sector development, corruption, foreign direct investment, and economic growth in sub-Saharan Africa*, in *Cogent Economics & Finance*, 2023, 11.1: 2182454.

E. EMPOLI, *Italia interrotta: il peso della corruzione sulla crescita economica* in G. MASSARO, M. MASULLI, G. SGUEO (a cura di), *Studio I-Com per Riparte il Futuro*, 2018.

E. FRIEDMAN; S. JOHNSON; D. KAUFMANN; P. ZOIDO-LOBATON, *Dodging the grabbing hand: the determinants of unofficial activity in 69 countries*, in *Journal of public economics*, 2000, 76.3: 459-493.

E.L. BROUTERS; Y. A. N. GAO; P.J. MCNICOL, *Corruption and market attractiveness influences on different types of FDI*, in *Strategic management journal*, 2008, 29.6: 673-680.

F.T. LUI, FRANCIS, *An equilibrium queuing model of bribery*, in *Journal of political economy*, 1985, 93.4: 760-781.

G. MYRDAL, *Asian drama; an inquiry into the poverty of nations*. Pantheon, New York, 1972.

H. N. LEFF, *Economic development through bureaucratic corruption*, in *American behavioral scientist*, 1964, 8.3: 8-14.

J. AVDULAJ; F. MERKO; K. MUÇO, *The role of good governance in economic development: Evidence from eastern European transition countries*, in *Transition Studies Review*, 2021, 28.1: 67.

J. MACRAE, *Underdevelopment and the economics of corruption: A game theory approach*, in *World Bank*, Washington, 1982, 10.8: 677-687.

J.G. LAMBSDORFF, *How corruption affects productivity*. *Kyklos*, Oxford, 2003, 56.4: 457-474.

K. BLACKBURN; N. BOSE; M. E. HAQUE, *The incidence and persistence of corruption in economic development*, in *Journal of Economic Dynamics and control*, 2006, 30.12: 2447-2467.

K. KIM; J. AN, *Corruption as a Moderator in the Relationship between E-Government and Inward Foreign Direct Investment*, in *Sustainability*, 2022, 14.9: 4995.

M.S. GUPTA, *Does corruption affect income inequality and poverty*, in *International Monetary Fund*, Washington, 1998.

M.T. ROCK; H. BONNETT, *The comparative politics of corruption: accounting for the East Asian paradox in empirical studies of corruption, growth, and investment*, in *World Bank*, Washington, 2004, 32.6: 999-1017.

MP. TODARO, CS. STEPHEN, *Economic Development 10th Edition*. Singapore: Pearson Education Limited, London, 2009.

P. H. MO, *Corruption, and economic growth*, in *Journal of comparative economics*, 2001, 29.1: 66-79.

P. MAURO, *Corruption, and growth*, in *The quarterly journal of economics*, 1995, 110.3: 681-712.

P. MAURO; D.D. DRISCOLL, *Why worry about corruption*, in *International Monetary Fund*, Washington, 1997.

P.S. LABINI, *Sviluppo economico e sviluppo civile (Economic development and civil development)*, in *Moneta e credito*, 1989, 42.167.

R. N. BIRD; J. MARTINEZ-VAZQUEZ; B. TORGLER, *Tax effort in developing countries and high-income countries: The impact of corruption, voice and accountability*, in *Economic analysis and policy*, 2008, 38.1: 55-71.

S. GUPTA; T. G. ABED, *Governance, corruption, and economic performance*, in *International Monetary Fund*, Washington, 2002.

S. HUNTINGTON, *Modernization, and corruption*, in *Political corruption: Concepts and contexts*, 2002, 253-263.

S. HUNTINGTON, *Political Order in Changing Societies*. New Heaven: Yale university Press, 1968.

S. ROSE-ACKERMAN, *Corruption: A Study in Political Economy*. New York: Academic Press, 1978.

T.S. AIDT, *Corruption, institutions, and economic development*, in *Oxford review of economic policy*, 2009, 25.2: 271-291.

UNODC, *Corruption in Albania: Bribery as experienced by the population*. United Nations Office on Drugs and Crime. Vienna, 2012.

V. TANZI, *Corruption around the world: Causes, consequences, scope, and cures*, in *Staff papers*, 1998, 45.4: 559-594.

V. TANZI; H. DAVOODI, *Corruption, public investment, and growth*, in *The Welfare State, Public Investment, and Growth: Selected Papers from the 53rd Congress of the International Institute of Public Finance*. Springer Japan, 1998. p. 41-60.